

6 maggio.. si allo sciopero generale ma ... per contestare la direzione CGIL per proporre un vero sciopero prolungato per il lavoro e il salario garantito

In questo volantino informativo il **coordinamento provinciale di Slai Cobas per il Sindacato di Classe** dà conto alla classe operaia di una posizione che si condivide, quella di Proletari comunisti, nonché della posizione corretta sull'accordo Bertone firmato dalla Fiom.

Notizia dal blog <http://proletaricomunisti.blogspot.com> sull'accordo Fiom/Fiat alla Bertone

La Fiom crede di essere più furba di Marchionne, ma Marchionne vince...

La indicazione della Fiom di votare Sì al referendum alla Bertone non è affatto una "genialità operaia", come dice Giraud, nè un atto "coraggioso, di legittima difesa", come dice Maurizio Landini. Ogni spiegazione fatta su questa decisione appare un "arrampicarsi sugli specchi", un aggrapparsi contraddittorio al fatto che "comunque la Fiom nazionale non firmerrebbe l'accordo". La Fiom e i delegati si illudono di essere furbi, di spiazzare in questa maniera Marchionne, di spuntare la pistola che padron Fiat ha puntato alla testa degli operai, ma è un'illusione che durerà poco, perchè è evidente che la azienda non avrà alcuna intenzione sui punti del piano di fare marcia indietro o di riaprire la trattativa - non l'ha avuta e anzi ha peggiorato il piano quando il Sì ai referendum era di poco superiore ai No, figurarsi ora che potrà avere una larga maggioranza. La realtà è che Marchionne sta ottenendo quello che vuole, il suo ricatto vince, e ha di fronte un'opposizione sindacale sempre più solo di parole, come parole sono le sue promesse di mantenimento dei posti di lavoro in cambio di una rinuncia pesante ai diritti sulle condizioni di lavoro e salariali, ai diritti sindacali e di sciopero. La realtà è che la Fiom, da dopo Mirafiori, per sua responsabilità, ha fatto perdere agli operai e alle operaie il momento buono di mettere in piazza un rapporto di forza favorevole, di chiamare all'unità e ad un vero sciopero generale tutto il mondo del lavoro. E nell'assemblea nazionale Fiom invece di fare un piano articolato e serio di lotta ha fatto un piano di "propaganda e assemblee".

La realtà è che la linea della Cgil della Camusso di riaprire il rapporto unitario con cisl e uil e il dialogo a perdere con padronato e governo Camusso sta passando nella Fiom. NOI, NEI DUE SPECIALI FIAT "CONTRO IL FASCISMO PADRONALE" AVEVAMO PREVISTO E DETTO TUTTO QUESTO. E ABBIAMO CHIAMATO GLI OPERAI PIU' COSCIENTI ALLA NECESSITA' DI COSTRUIRE ORGANIZZAZIONE SINDACALE DI CLASSE, LINEA E LOTTA INDIPENDENTE DA QUELLA DEI VERTICI FIOM.

Ora i 10 delegati Fiom della Bertone dicono: "Gli operai ci avevano dato il mandato di difendere lavoro e diritti, noi non ci siamo riusciti, nessuna vera trattativa si è aperta, e dunque è giusto restituire la parola ai lavoratori" e si dimetteranno dopo il risultato del referendum. Ma che razza di discorso, linea è mai questa? Prima non hanno difeso i lavoratori e ora, a completamento di una linea fallimentare, dicono di votare Sì? E si dimettono, e ora, dopo la sconfitta, restituiscono la democrazia sindacale ai lavoratori? Troppo facile e inutilmente demagogico ora, prima occorre farlo ! Così Landini non può dire che il referendum è una truffa, che "Non c'è una scelta per i lavoratori qui alla Bertone, ma solo un diktat" e poi dire agli operai di piegarsi a questo diktat; e pensare di opporsi al fascismo padronale con i ricorsi giudiziari. In nome di non dividere i lavoratori tra chi avrebbe votato no e chi avrebbe votato sì "per disperazione"(NO che qui, tra l'altro, avrebbe stravinto visto la presenza rilevante della Fiom), i dirigenti e delegati Fiom sono responsabili di fatto di aver fatto vincere la "DISPERAZIONE"! (come emblematicamente dimostra anche il tentativo di suicidio dell'operaio della Bertone). Al di là dei toni dei dirigenti e delegati Fiom della Bertone che cercano di mantenere una linea di resistenza, la "minaccia" più concreta che resta a Marchionne sono i ricorsi legali della Fiom - certo utili, ma poca cosa a fronte dei diktat padronali, di norme a favore dei lavoratori che possono essere cambiate da un momento all'altro dal governo, di giudici che possono essere bravi contro Berlusconi ma che sono mosche bianche quando devono difendere i lavoratori. La Fiom dice che non firmerà nulla, ma quando durerà questa linea? Come l'indicazione di voto al referendum dimostra, una volta presa una china si va rapidamente verso terra.

Comunicato di Proletari comunisti sullo sciopero generale Cgil del 6 maggio

Proletari comunisti invita a partecipare allo sciopero del 6 maggio questa partecipazione ove è possibile deve essere volta a unire le ali dei lavoratori, precari, disoccupati più combattivi, ma allo stesso tempo critici verso la direzione della cgil rappresentata dalla camusso e ora dopo l'accordo alla bertone verso la direzione fiom non importa quanto larga la partecipazione, problema relativamente poco importante visto la programmatica mancanza di incisività dello sciopero e delle manifestazioni rispetto alla lotta contro i padroni e il governo questo, indipendentemente dalla partecipazione, resta uno sciopericchio.

Questo sciopero è volto non alla definitiva rottura verso la costruzione del Sindacato di Classe ma alla conciliazione con cisl e uil e alla concertazione con padroni e governo.

Questo è a sostegno dell'opposizione parlamentare, di stampo elettorale e volto a creare le condizioni per un nuovo governo dei padroni. Per queste ragioni le uniche cose che in questo sciopero che contano è il grado di dissenso e contestazioni della direzione cgil ove questo non si ponesse e ci siano condizioni per appuntamenti alternativi è importante che questa alternativa sia visibile. Noi non condividiamo la posizione di quei sindacati di base o spezzoni di essi che il 6 non partecipino allo sciopero e ancor meno condividiamo la posizione di gruppi 'comunisti' o 'operaisti' che esaltino questo sciopero e si pongano alla coda della cgil questa ultima posizione fa più danno della prima serve un vero sciopero generale per il lavoro e il salario garantito serve un vero sciopero prolungato, fatto di mille azioni di lotta di assedio al parlamento e alle sedi di padroni e sindacati collaborazionisti in grado di aprire uno scontro con il governo e lo stato dei padroni questo governo non cade con questo tipo di sciopero cgil, nè con le elezioni ma solo con la rivolta popolare, solo essa può aprire la strada a una situazione nuova favorevole ai proletari e alle masse popolari. proletari comunisti 4 maggio 2011

Sportello vertenze appalti, amianto, immigrati: martedì e sabato ore 19-21 Piazza Municipio 14 Marghera